

Da ieri in Nicaragua

## Centroamerica: nuovo vertice dei presidenti

In un panorama politico nuovo, contraddittoriamente segnato da una svolta a destra e da rinnovate speranze di pacificazione, i presidenti centroamericani sono tornati a riunirsi ieri in Nicaragua. Al centro della discussione, ancora una volta, la smobilitazione della controrivoluzione antisandinista armata. Un punto sul quale tutti, dopo la sconfitta elettorale di Ortega, sembrano ora concordare

MANAGUA. «Noi già abbiamo fatto tutto quello che dovevamo. Ora tocca a loro». Così titolava domenica *El Nuevo Diario*, quotidiano filoesandinista, nell'annunciare l'avvio del nuovo vertice dei cinque presidenti centroamericani. E che cosa intendesse dire è fin troppo evidente. La riunione aperta ieri a Montelimar - una località turistica sorta ad una sessantina di chilometri da Managua - in quello che fu uno dei luoghi di villeggiatura di Somoza - appare segnata dal più recente e clamoroso degli eventi: la sconfitta elettorale dei sandinisti, il passaggio all'opposizione di quella «anomalia politica» alla cui eliminazione tutti, con mezzi militari o diplomatici, avevano fin qui più o meno alacramente lavorato. Davvero nessuno avrebbe potuto chiedere a Daniel Ortega, oggi al suo addio dall'arena internazionale, una prova più completa e convincente della sua vocazione democratica una adesione più totale allo spirito ed alla lettera degli accordi di pace. Ed ora che il governo nicaraguense ha superato anche l'ultimo e più diabolico degli «esami di democrazia» - quello della propria sconfitta nelle urne - è tempo che anche le altre parti in causa comincino ad adempiere agli impegni assunti.

Il primo di questi impegni è, com'è noto, quello dello smantellamento delle formazioni armate della controrivoluzione. A questo il governo dell'Honduras si era formalmente compromesso in data l'agosto dell'87, durante il vertice che, sotto il nome di «Esquipulas II», ha dato avvio a questa lunga maratona diplomatica. Da allora i nicaraguensi, spesso ben oltre il testo degli accordi, hanno dato vita ad una lunga serie di aperture politiche culminate infine nelle elezioni anticipate del 25 di febbraio. Ma a dispetto dei trattati sottoscritti, l'appoggio logistico e militare ai «contras» non è mai cessato.

Ora la vittoria elettorale di

Violeta Chamorro, ottenuta su avversari logorati da una lunga guerra e da una profondissima crisi economica sembra aver riacceso le speranze di una piena e reciproca attuazione degli accordi di Esquipulas. Tutti i presidenti sembrano finalmente decisi ad attuare un rapido smantellamento della controrivoluzione armata condizione oltretutto indispensabile per un pacifico ed ordinato processo di trasferimento del potere in Nicaragua.

E proprio questo è il nocciolo della contraddizione che sembra caratterizzare il vertice aperto ieri. Da un lato il processo di pace sembra aprirsi, sia pure per cause non propriamente nobili, a nuove prospettive. Dall'altro la situazione politica della regione - e non solo per la sconfitta elettorale dei sandinisti - pare riflettere un netto spostamento a destra, a favore di quelle forze che la pace, in questi anni, meno hanno favorito. In Costa Rica, il «liberazionista» Oscar Arias, che per il suo ruolo di iniziatore del processo vinse il premio Nobel per la Pace, verrà sostituito a maggio da Rafael Calderón, socialcristiano ed storico avversario della sua linea di politica estera. In Honduras il conservatore Callejas è già subentrato al liberale Azcona. A novembre il presidente del Guatemala Sorez lascerà il posto ad un successore che i sondaggi prevedono più a destra di lui. E già da un anno, in Salvador, il potere è passato nelle mani di Alfredo Cristiani, candidato del partito degli squadroni della morte.

Il vertice, insomma, sembra segnare una fase di transizione dai contorni ancora incertissimi e pericolosi. Il clima appare comunque marcato da un certo ottimismo. Si parla di una possibile ripresa delle relazioni diplomatiche tra Nicaragua e Salvador. E si prevedono iniziative tese a favorire una ripresa del dialogo tra la guerriglia ed il governo di Alfredo Cristiani.

Violenti scontri tra i seguaci di Mitzotakis e i socialisti del Pasok. Un morto e otto feriti

Tra sei giorni la Grecia torna a votare in clima di incertezza: la terza volta nel giro di dieci mesi

# Domenica di sangue a Creta alla vigilia delle elezioni

Un morto e otto feriti dopo gli scontri, avvenuti domenica scorsa a Creta, tra neodemocratici e socialisti. Tra sei giorni i greci ritornano alle urne. È la terza volta in dieci mesi. Incertezza sui risultati, incognite per il futuro governo. L'alleanza tattica tra socialisti e comunisti. Papandreu propone un «contratto sociale». La coalizione sta attraversando una profonda crisi

SERGIO COGGIOLA

ATENE. I cretesi hanno fama di essere passionali e facili alla rissa. Domenica sera, a Iraklion, i simpatizzanti di Nuova Democrazia si sono scontrati con quelli del Pasok. Agli insulti sono succedute le minacce, poi qualcuno ha estratto la pistola dalla fondina e ha sparato, altri hanno risposto. Quando la battaglia è terminata, la polizia - la quale durante la sfida a revolvere non ha avuto il coraggio di intervenire - ha contato un morto, un militante socialista, e otto feriti, due di loro sono in gravi condizioni.

Domenica, nella capitale dell'isola era previsto il discorso elettorale del leader di Nuova Democrazia, Kostantinos Mitzotakis. Ma già da parecchi giorni il clima era teso. Iraklion e tutta l'isola sono il più importante serbatoio elettorale del Pasok. Nelle elezioni del novembre scorso, i socialisti hanno raccolto il 57% dei suffragi. È ovvio che gli uomini di Papandreu non vedessero di buon occhio l'arrivo del leader avversario. I primi scontri si sono verificati il sabato sera, e dalle scarse e contraddittorie notizie che arrivano dall'isola, pare che i socialisti abbiano avuto la peggio. Così hanno deciso che doveva essere guerra. In centinaia, con auto e trattori, si sono riversati sulla strada che dall'aeroporto porta in città con l'intenzione di sbarrare la marcia trionfale di Mitzotakis. Altri invece hanno bloccato

le strade di accesso alla piazza, dove era stato preparato il palco per il leader neodemocratico, per impedire l'accesso.

Qualcuno allora ha deciso di forzare il blocco, poi deve aver perso la pazienza e estratto la pistola. Sono partiti i primi colpi e un ragazzo è rimasto ferito. Un attimo di smarrimento, poi la sparatoria, infine il morto ieri e due leader si sono scambiate pubbliche accuse sulle responsabilità dei fatti. I socialisti, come volate parole grosse accompagnate da inviti alla calma, Mitzotakis ha accusato di provocazione la «esultanza» dei socialisti. I socialisti a loro volta hanno respinto le accuse e hanno sostenuto che il primo colpo era stato esploso da un «bravo» neodemocratico. Si andrà avanti così fino a domenica prossima.

Fino a ieri la campagna elettorale era stanca, il leader urlavano dai balconi, ma la gente ascoltava disattenta. Tre turni elettorali in soli dieci mesi hanno spento la passione politica dei greci. Domenica dunque si torna a votare con la quasi sicurezza che dalle urne uscirà un risultato simile a quello dello scorso novembre. Il Pasok si presenta agli elettori come la «forza tranquilla» che può risolvere tutti i problemi sociali ed economici. Questa volta i socialisti non parlano più di «cambiamento» bensì di «riforme dappertutto». Papandreu



Il leader del partito conservatore «Nuova democrazia» Mitzotakis in alto il militante socialista ucciso domenica

propone ai greci un «contratto sociale» tra le forze sane della nazione. E intanto strizza l'occhio alla sinistra. Tra i due partiti comunque si è già stabilito un'alleanza tattica che potrebbe impedire a Nuova Democrazia di raggiungere la maggioranza assoluta dei seggi. L'accordo prevede che in cinque circoscrizioni, dove si assegna un solo seggio, i due partiti votino un candidato comune.

Mitzotakis ha una sola speranza: una perdita secca della coalizione di sinistra darebbe al suo partito l'autonomia, cioè 151 seggi parlamentari. A questo punto la prima decisione politica del suo governo sarebbe l'introduzione della vecchia legge elettorale la quale prevede il premio di maggioranza, e il ritorno quasi immediato alle urne. Nella sinistra invece regna l'incertezza e la sindrome della sconfitta. Di sicuro, la coalizione perderà almeno un punto

percentuale. Il «popolo» di sinistra sembra disorientato. Molti «duri e puri» non accettano la collaborazione tattica con i socialisti. Altri sostengono che il governo della «katharsis» è servito soltanto a dare maggior fiato a Papandreu.

Altri ancora non possono immaginare un governo di coalizione con i socialisti. La coalizione dunque sta attraversando una profonda crisi di identità che riflette anche la crisi di idee e di strategie del partito comunista. I suoi leader premono per una collaborazione con i socialisti per il varo di un governo «democratico e di progresso», perché, sostengono, soltanto con delle responsabilità di governo la sinistra può rinnovarsi. Purtroppo nessuno parla più di crisi economica, neppure dei cinquecento milioni di dollari chiesti in prestito per pagare gli stipendi di aprile a 700mila impiegati pubblici: le casse statali sono vuote.

Andreotti a Cipro

L'Italia vuole mediare tra le due comunità che si dividono l'isola

CIPRO. Giulio Andreotti è arrivato a Nicosia in un momento di neto peggioramento della crisi di Cipro. I negoziati tra le due comunità (greco-cipriota e turco-cipriota) che si dividono l'isola si sono interrotti per le troppe e rigide condizioni del leader turco Denktash. E il governo di Nicosia si aspetta dall'Italia che da giugno guidi per sei mesi la Cee un'azione importante per superare le divisioni. Al presidente del Consiglio italiano che ieri ha partecipato a Nicosia alla riunione dell'Interparlamentare cipro, lo ha chiesto molto esplicitamente il ministro degli Esteri George Iacovou. «Le dichiarazioni del Dodi non bastano, anche se sono state sempre molto buone e c'è bisogno di pressioni concrete sulla Turchia».

Il compito di Andreotti è molto difficile: dopo che anche la parte di mediazione del segretario generale dell'Onu Perez De Cuellar è stata vanificata dalle posizioni di Denktash, il primo ministro italiano non ha voluto dire molto sul possibile passo per sciogliere l'intricato nodo della divisione dell'isola la cui parte nord è stata occupata nel 1974 dalla Turchia. I giornalisti hanno chiesto ad Andreotti se sia più difficile mediare d'accordo le due comunità di Cipro oppure la maggioranza di governo a Roma. Il presidente del Consiglio ha risposto così: «Con una battuta: «Almeno, come chi appartiene alla stessa»».

Giulio Andreotti ha tenuto un discorso dalla tribuna dell'Interparlamentare. L'occasione che riunisce i rappresentanti di 112 paesi che ha aperto la sua 53ma sessione proprio nella capitale cipriota. L'incontro è dominato dal tema della lotta alla droga e il presidente del Consiglio ha esortato la comunità internazionale a «unificare le volontà e le risorse per affrontare questo flagello globale». Sulla strategia e i mezzi per combattere il narcotraffico, la delegazione italiana ha presentato una proposta di risoluzione che chiede una azione «integrata unitaria e graduale».

Secondo l'Italia «la distribuzione abituale tra paesi produttori e paesi consumatori non corrisponde più alla realtà e l'offerta e la domanda sono legate indissolubilmente. È una questione». Per questo l'Unità ha il fondo delle Nazioni Unite per la lotta alla droga può svolgere un ruolo decisivo per attuare un piano di azione mondiale anti-droga. Il documento ha l'approvazione anche dell'opposizione. Giovanni Berlinguer ha sottolineato che esprime «opzioni valide» anche perché è stato evitato il rischio di trasferire all'estero la discussione in corso nel Parlamento italiano.

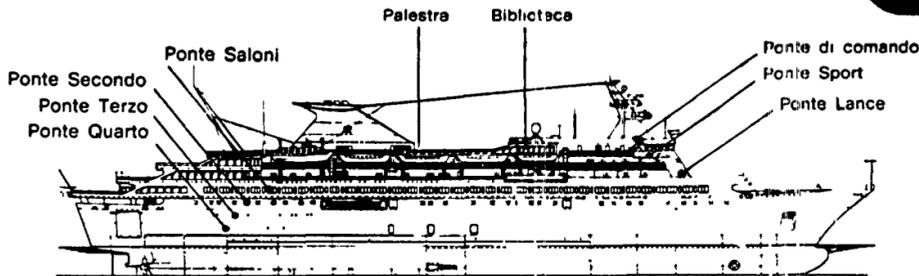
Terremoto in Inghilterra

Tremore anche la stabile Gran Bretagna. Paura ma nessuna vittima

LONDRA. Una scossa di terremoto ha colpito l'Inghilterra centrale. Il sisma è stato avvertito con violenza a Manchester dove la gente è scappata dagli uffici e dalle case riversandosi sulle strade. L'epicentro della scossa, valutata attorno al quarto grado della scala Richter, è stato localizzato nella zona di Nottingham. Molti confusioni fra i geologi britannici di fronte ad un evento del tutto imprevisto considerata la «tonca» stabilita sismica della Gran Bretagna. C'è anche chi ha messo in dubbio che si sia trattato di un movimento tellurico vero e

proprio ipotizzando esplosioni sotterranee e crolli in mine abbandonate. Il fatto che la scossa sia stata percepita chiaramente dalla periferia nord-ovest di Londra fino al Galles, settentrionale e a Liverpool sembra però confermare che il terremoto sia stato di origine geologica. Testimonianze in cui dicono che la durata della scossa avvertita poco prima delle 16 italiane sia stata fra i 10 e i 10 secondi. Nel triangolo industriale delle Midlands (Manchester Birmingham Leeds) sono crollati stucchi dalle pareti degli edifici piatti e dai mobili.

# Crociera di agosto



### Caratteristiche tecniche

La Motonave Kazakhstan varata nel 1978 e completamente ristrutturata nel 1983. Tutte le cabine sono esterne (obliò o finestra) con servizi privati (doccia/wc), aria condizionata, filodiffusione. Dispone di salone delle feste, bar, biblioteca, sala da gioco, sala ginnastica, negozi souvenirs, ecc. Stazza lorda 16.600 tonnellate; lunghezza 157 metri; larghezza 21,8 metri; velocità 21 nodi. È dotata di tutti i moderni sistemi di sicurezza per la navigazione.

### A bordo

La crociera offre molteplici possibilità di svago: in ogni momento della giornata potete scegliere di partecipare a un gioco, di assistere ad un intrattenimento o di abbronzarsi al sole su una comoda sdraio.

Tutte le strutture sono a vostra disposizione: dalle piscine, alla sala lettura, alla sauna, ecc. Per le serate la nave dispone di sala feste e night bar. Salpare con la Kazakhstan significa poter apprezzare l'ospitalità russa e la simpatia dell'equipaggio.

### Informazioni e prenotazioni

UNITÀ VACANZE  
MILANO, via Fulvio Testi 75, Tel. (02) 64.40.361  
ROMA, via del Taurini 19, Tel. (06) 40.490.345  
e presso tutte le Federazioni del Pci

## Dal 25 agosto all'1 settembre con la motonave Kazakhstan

### Quote individuali di partecipazione

Cat.	Tipo cabina	Ponte	Lire
A	interna a 4 letti (2 bassi e 2 alti) con doccia e servizi	Quarto	930.000
B	interna a 4 letti (2 bassi e 2 alti) con doccia e servizi	Terzo	1.000.000
C	interna a 4 letti (2 bassi e 2 alti) con doccia e servizi	Secondo	1.040.000
D	esterne a 4 letti (2 bassi e 2 alti) con doccia e servizi	Secondo	1.250.000
E	interna a 3 letti (2 bassi e 1 alto) con doccia e servizi	Secondo	1.210.000
F	esterne a 3 letti (2 bassi e 1 alto) con doccia e servizi	Terzo	1.310.000
G	esterne a 3 letti (2 bassi e 1 alto) con doccia e servizi	Secondo	1.420.000
H	esterne a 2 letti (1 basso e 1 alto) con doccia e servizi	Terzo	1.520.000
I	esterne a 2 letti (1 basso e 1 alto) con doccia e servizi	Secondo	1.630.000
L	interna a 2 letti bassi con doccia e servizi	Quarto	1.310.000
M	interna a 2 letti bassi con doccia e servizi	Terzo	1.370.000
N	interna a 2 letti bassi con doccia e servizi	Secondo	1.470.000
O	esterne a 2 letti bassi con doccia e servizi	Secondo	1.790.000

Spese iscrizione (tasse imbarco/sbarco incluse) lire 75.000

### L'itinerario

Genova, Tangeri, Casablanca, Gibilterra, Palma di Maiorca, Minorca, Genova.

### Le escursioni a terra

TANGERI. Visita della città (Capo Spatel, Grotte di Ercole) lire 33.000  
CASABLANCA. Visita della città lire 33.000  
RABAT (km 90) visita della città lire 39.000  
MARRAKECH (km 250) visita della città lire 120.000  
GIBILTERRA. Visita della città lire 30.000  
PALMA DI MAIORCA. Visita della città lire 30.000  
Giotte del Drago lire 72.000  
Serata al Barbaoco lire 55.000  
Serata al Casinò lire 95.000  
PORT MAHON. Visita dell'isola lire 30.000

### Le quote comprendono

La sistemazione a bordo nella cabina prescelta, pensione completa per l'intera durata della crociera, incluso vino in caraffa, possibilità di assistere gratuitamente a tutti gli spettacoli, giochi e intrattenimenti di bordo, assistenza di personale specializzato, polizza assistenza medica.

### Le quote non comprendono

Visite ed escursioni facoltative che potranno essere prenotate esclusivamente a bordo, gli extra personali e tutto quanto non specificato.